

# La Necod ci svela la fine tessitura della "Commedia"

ALESSANDRO ZACCURI

Dante è più di un poeta e la *Commedia* è più di un poema. Insieme con il resto dell'opera, il capolavoro costituisce un organismo coerente di pensiero e di esperienza per il quale è impossibile trovare un corrispettivo in ambito letterario. Qualcosa di simile, almeno nelle intenzioni, è forse il *Gesamtkunstwerk* wagneriano, "opera d'arte totale" nella quale le varie forme di espressione si fondono in una superiore dimensione estetica e conoscitiva. Ma il caso di Dante è ancora differente, perché non è la sola *Divina Commedia* - esempio in sé strabiliante di perfezione artistica e di densità concettuale - si ispira a questo principio unificante. Sono gli scritti di Dante, nel loro complesso, a costituirsi appunto in sistema e a richiedere, di conseguenza, una lettura sistematica. Questo è stato, fin dall'inizio, l'obiettivo della "Nuova edizione commentata delle opere di Dante" allestita dalla casa editrice Salerno per iniziativa del Centro Pio Rajna e in collaborazione con la Casa di Dante in Roma. Avviata in vista del settimo anniversario della morte del poeta, dal 2010 a oggi la Necod (come viene chiamata per brevità) ha proposto la quasi totalità del "sistema Dante" in testi ineccepibili dal punto di vista filologico e accompagnati da commenti tanto approfonditi quanto innovativi. Il coronamento dell'impresa è ora rappresentato dalla comparsa del primo tomo dei quattro che andranno a comporre il sesto volume, dedicato alla *Divina Commedia*. Si tratta della versione integrale dell'*Inferno* (pagine XXX+756, euro 65,00), anticipato in forma ridotta nel 2021 e adesso presentato nella sua completezza dall'italianista Enrico Malato, che della Necod può a buon diritto essere considerato l'ideatore e il principale esecutore, oltre che il supervisore dichiarato. Il suo commento

fornisce, già a colpo d'occhio, un'evidenza plastica della natura sistematica della *Commedia*, articolato com'è su una serie di livelli che vanno dalla parafrasi dei singoli canti alla disamina delle questioni interpretative e linguistiche, fino a un'ampia nota conclusiva che ha il valore, tra l'altro, di

La "Nuova edizione commentata delle opere di Dante" curata da Malato approda all'"Inferno"

*trait d'union* nel passaggio da un canto all'altro. Il tutto con abbondanza di riferimenti bibliografici e nella prospettiva di una ripresa di questi materiali nel quarto tomo, che comprenderà anche una serie di contributi originali. Che il commento della Necod non dovesse darsi limiti di spazio è una delle premesse sulle quali si è programmaticamente basato il lavoro di Malato e dei suoi collaboratori. E il risultato, in effetti, è addirittura lussureggiante per vastità di informazioni e suggestioni. Non viene meno, però, il riconoscimento del caratteristico sistema dantesco, da cui deriva la proclamata impostazione unitaria del commento. Sul filo di un'implicita polemica con Guido Cavalcanti (giustamente Malato assegna importanza cruciale al canto X dell'*Inferno*, nel quale compare il padre del grande stilnovista, Cavalcante), viene posta in risalto la determinazione con cui Dante si dispone a celebrare nel poema l'amore nella sua più alta forma spirituale, affrancandolo così da ogni connotazione sensuale. È una glorificazione dell'agape che troverà la sua più limpida dimostrazione nei versi del *Paradiso*, ma i cui segnali sono ben riconoscibili anche nei territori infernali qui esplorati da Malato. Alcune osservazioni decisive erano già note dall'anticipazione del 2021, come quelle - complementari rispetto alla sottolineatura del dissidio con Cavalcanti - relative al riconoscimento del primato intellettuale di Brunetto Latini, dal cui *Tesoretto* Dante mutua il modello di visione sistematica. Adesso il quadro si arricchisce di elementi ulteriori, in particolare per quanto riguarda la lettura del canto XXVI, in virtù della quale l'«orazione picciola» rivolta da Ulisse ai compagni si connota come ammonimento sull'autentico significato della conoscenza umana. Né meno illuminante, giunti sulla soglia del canto XXXIV, è la rivelazione dell'*Inferno* come sistema di valori rovesciato e perverso. Uno dei punti di forza del commento di Malato sta nella ricostruzione della tessitura finissima di rimandi interni nell'ambito non solo della *Commedia*, ma dell'intera opera di Dante, con riferimenti costanti all'incompiuto *Convivio*. La cui edizione, in effetti, è ormai il tassello mancante nel mosaico della Necod. Ma è nozione ben nota che un sistema, per essere ritenuto perfetto, debba accogliere in sé l'alea dell'imperfezione, sia pure temporanea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

